



Merops e Javelin: la nuova strategia NATO per il fianco orientale

Pubblicato il 23/09/2025

La **decisione della NATO** di dispiegare in Polonia e Romania il sistema di sorveglianza aerea **Merops** (Multispectral Extended Range Optical Sight), realizzato dall'azienda turca Aselsan, segna una svolta nella difesa del fianco orientale. L'Alleanza atlantica non intende più limitarsi a rispondere alle minacce, ma mira a prevenirle grazie a una maggiore capacità di individuazione e reazione.

Le violazioni dello spazio aereo polacco da parte di droni russi hanno reso evidente la vulnerabilità degli strumenti tradizionali di sorveglianza. Radar e intercettori sono utili, ma non sempre adeguati contro velivoli senza pilota di piccole dimensioni, capaci di volare a bassa quota e di sfuggire alla rilevazione convenzionale. In questo scenario il Merops rappresenta un punto di forza: la sua tecnologia multispettrale consente di osservare attraverso nuvole, fumo e polvere, integrando i radar e offrendo un quadro più chiaro e preciso delle minacce in arrivo.

L'adozione del sistema in due Paesi strategici come Polonia e Romania non ha soltanto valore operativo, ma anche simbolico. La NATO mostra compattezza e prontezza nel rafforzare la sicurezza degli Stati più esposti, confermando l'impegno a tutelare il fianco orientale dall'instabilità generata dalla guerra in Ucraina. Inoltre, il coinvolgimento dell'Ucraina nell'addestramento evidenzia come l'esperienza diretta maturata in conflitto sia ormai un patrimonio condiviso all'interno dell'Alleanza.

Javelin, la spina dorsale della difesa polacca

Accanto al rafforzamento tecnologico sul fronte aereo, la Polonia ha scelto di potenziare in modo deciso le proprie capacità terrestri. Varsavia ha firmato un accordo con Washington per l'acquisto di 2.506 missili anticarro **FGM-148 Javelin** e 253 lanciatori, per un valore complessivo di 780 milioni di dollari. Con questa nuova fornitura, il Paese porterà il suo arsenale a oltre 3.000 unità, uno dei più consistenti in Europa.

Il Javelin è un'arma che ha già dimostrato tutta la sua efficacia nel conflitto russo-ucraino. Grazie alla tecnologia "fire-and-forget", il missile non richiede ulteriori comandi dopo il lancio, consentendo all'operatore di ripararsi immediatamente. Inoltre, la traiettoria "**top attack**" permette di colpire i carri armati nei punti più vulnerabili, superando le difese più robuste. Queste caratteristiche hanno trasformato il Javelin in un elemento chiave della resistenza ucraina e, di riflesso, in un punto di riferimento per le dottrine difensive della NATO.



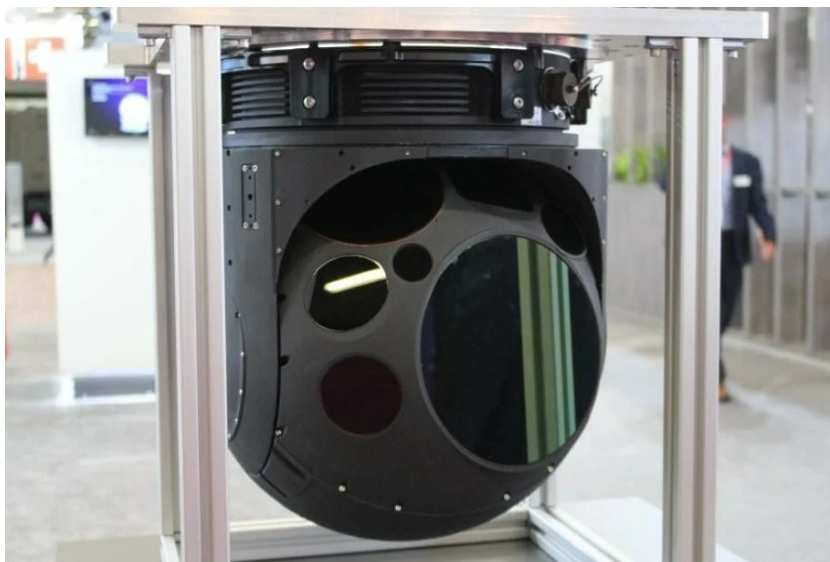
Per la Polonia, l'investimento va oltre il mero potenziamento militare: rappresenta un rafforzamento del legame strategico con gli Stati Uniti e un passo verso una maggiore autonomia difensiva. Varsavia si candida così a svolgere un ruolo di primo piano nella sicurezza europea, presentandosi come baluardo credibile contro eventuali aggressioni e al tempo stesso come partner affidabile nell'architettura atlantica.

Il Javelin diventa dunque non solo un'arma, ma anche un simbolo politico. Indica la volontà polacca di assumersi maggiori responsabilità nella difesa collettiva e di dimostrare che l'Europa orientale non è più soltanto una linea di confine vulnerabile, bensì un fronte avanzato dotato di strumenti moderni ed efficaci.

Un equilibrio tra deterrenza e innovazione

L'introduzione dei **sistemi Merops** e l'acquisizione dei **missili Javelin** producono un duplice impatto strategico. Sul piano collettivo, la NATO aggiorna la propria capacità di sorveglianza e di risposta, integrando soluzioni tecnologiche avanzate per contrastare le minacce ibride che caratterizzano il contesto attuale: droni, incursioni aeree a bassa quota, operazioni cibernetiche e campagne di disinformazione. Sul piano nazionale, la Polonia consolida la sua posizione come attore centrale nella sicurezza europea, rafforzando al tempo stesso il legame con Washington e il proprio percorso verso una difesa autonoma.

Il messaggio è chiaro: la sicurezza dell'Europa orientale passa attraverso l'adozione di tecnologie emergenti e dirompenti (Emerging & Disruptive Technologies), considerate ormai il fondamento della deterrenza moderna. Non si tratta soltanto di aumentare il numero delle armi, ma di investire in sistemi capaci di anticipare le mosse dell'avversario, neutralizzando le minacce prima che possano concretizzarsi.



Sistema di sorveglianza aerea Merops (Multispectral Extended Range Optical Sight)

In questo quadro, l'integrazione tra innovazione tecnologica e consolidamento delle alleanze diventa decisiva. La NATO dimostra di saper evolvere, adattando la propria strategia a un contesto in rapido mutamento, mentre la Polonia emerge come modello di resilienza e di impegno. L'insieme delle due scelte – il Merops per il dominio aereo e il Javelin per quello terrestre – costituisce un mosaico coerente, destinato a rafforzare la capacità di deterrenza del fianco orientale per gli anni a venire.

In definitiva, il dispiegamento di questi sistemi non è solo un atto tecnico-militare, ma un chiaro messaggio politico: **l'Alleanza è unita**, pronta e determinata a difendere i propri membri. L'Europa orientale, troppo a lungo percepita come vulnerabile, sta assumendo il volto di una frontiera sicura e ben equipaggiata, capace di resistere a qualunque pressione esterna.

Link notizia: <https://www.armyrecognition.com/news/army-news/2025/u-s-approves-296m-javelin-anti-tank-missiles-sale-to-estonia-to-counter-modern-armor-threats>